



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
CONTRATTI DI FIUME – REGIONE LOMBARDIA

CREAZIONE E SVILUPPO DI UN MODELLO DECISIONALE DI
PROGETTAZIONE PARTECIPATO

Interventi per il miglioramento delle acque e degli habitat nella Valle del
Lambro (Lambro vivo) - LIFE11 ENV/IT/004 – azione B1

Lamber risorsa di Brianza – Bando Cariplo 2011 – azione 1

In attuazione della Convenzione tra

il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Regione Lombardia

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 19/06/2013

Triuggio, 04 Luglio 2013

Partecipanti:

Giacomo Canzi

Anna Nicolodi

Tullio Muraro

Pietro Pozzoli

Arturo Binda

Patrizia Zappa

Giulia Cuter

Edoardo Tursi

Francesco Vincenzi

Daniele Giuffr 

Stefano Min 

AMICI DEL LAMBRO

COMITATO BEVERE

COMITATO BEVERE

COMITATO BEVERE

LE CONTRADE DI INVERIGO

AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO

ORRIDO DI INVERIGO

AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO

COMUNE INVERIGO

PARCO VALLE LAMBRO

PARCO VALLE LAMBRO

Moderatore:

Pasquale Longobardi

Verbale dell'incontro

LONGOBARDI: Da il benvenuto ed introduce l'ordine del giorno: conclusione interventi ambientali nella valle di Inverigo.

BINDA: chiede di vedere insieme il filmato sullo sfioratore sull'Orrido che ha caricato sulle risorse comuni.

Seguono commenti sulle competenze relative alla manutenzione/dismissione dello sfioratore.

GIUFFRÈ: L'idea iniziale della vasca di accumulo è stata emendata. In alternativa a questa andranno di pari passo la deviazione della roggia della Valletta per ricondurla nell'Orrido e lo studio e la rimozione dei carichi inquinanti su di essa, quest'ultima attività in capo al Comune; quindi, se sarà necessario mantenere uno sfioratore, sarà spostato più a valle.

CANZI: Vanno separate le acque nere e portate alla VALBE.

GIUFFRÈ: se si vuole parlare di rimozione degli scolmatori occorre partire da quelli più impattanti. In questo caso c'è un sito di pregio e ad alta sensibilità, va data precedenza a questo.

CANZI: Il degrado della qualità delle acque comincia da Merone in giù. Paghiamo un contributo alla depurazione per avere acqua non depurata. Se si vogliono tutelare le acque con zone umide con queste acque (quelle del Lambro) non è possibile perché con il colore che ha non avviene la fitodepurazione.

GIUFFRÈ: affrontiamo un problema per volta.

CANZI: Polemizza sul funzionamento dei depuratori. E poi ricorda che anche la Villa Reale ed il Parco sono zone di pregio. Ricorda i fatti che portarono alla fondazione del Parco Valle Lambro.

LONGOBARDI: mi sembra che siamo tutti d'accordo che la rimozione dello scarico dall'Orrido sia una priorità. Riusciamo a dare delle date?

GIUFFRÈ: c'è il tavolo tecnico del contratto di fiume al quale partecipano AATO e gestore del SII: lì vanno portate le priorità. Noi sugli impianti e sulle reti non possiamo intervenire. Sono d'accordo anche che c'è un difetto di manutenzione, anzi il problema gestionale è uno tra i primi.

CANZI: Non è d'accordo con le aree umide.

POZZOLI: C'è un problema di tutela della qualità delle acque. Il Comitato ha monitorato il Lambro da Merone a Monza ed anche le Bevere. La soluzione è la separazione delle acque, ma è lunga. Non ci sono in questo ambito enti che hanno autorità in questo senso? Individuiamo una serie di scarichi che devono essere eliminati. Il periodo più pericoloso è quello estivo quando le ditte scaricano nelle fognature e gli inquinanti attraverso gli sfioratori vanno direttamente nel corso d'acqua.

CANZI: Le autorità preposte ci sono: ARPA, magistratura, etc.

POZZOLI: Fa un esempio di inefficienza e scarso tempismo dell'azione della magistratura nell'ambito ambientale. Chiede quanti euro siano stati spesi fino ad oggi per migliorare la qualità di ambiente ed habitat. Chiede di cominciare a fare interventi in questo senso.

LONGOBARDI: bisogna portare questi temi al tavolo tecnico del contratto di fiume. Può essere anche utile portarli all'attenzione della pubblica opinione.

BINDA: abbiamo sempre scritto che l'obiettivo deve essere quello di ottenere una qualità delle acque buona. Dobbiamo fare uno sforzo per dirottare le risorse verso la qualità delle acque, altrimenti sono risorse buttate via.

LONGOBARDI: si possono fare interventi efficaci di fitodepurazione localizzati? Qual è la soglia oltre la quale i soldi in questo tipo di intervento sono ben spesi o male spesi?

NICOLODI: penso che il Parco si sia informato sulla fitodepurazione, anche dal punto di vista economico. Se ha un senso o no dovrebbe essere già risaputo dal Parco.

LONGOBARDI: si può cercare un momento di approfondimento sulla fitodepurazione senza avere obiettivi preconcreti coinvolgendo esperti esterni terzi.

MURARO: Bisogna identificare gli interlocutori: i sottoscrittori del contratto, gli amministratori. Questi dovrebbero indicare dove hanno gli scarichi e come funziona la rete. Vorrei capire quali obblighi devono rispettare e come si possono indurre a procedere in tal senso.

GIUFFRÈ: una cosa da proporre al tavolo può essere: il problema grosso è legato al trattamento che ha 3 criticità:

- 1) funzionamento da migliorare;
- 2) acque parassite da scorporare;
- 3) manutenzione degli scolmatori.

Si possono poi premiare delle azioni virtuose. Questa è sicuramente una proposta da fare nel contratto di fiume.

BINDA: insiste sulla richiesta di spostare finanziamenti verso la qualità delle acque.

GIUFFRÈ: ricorda che Nicastro ha spiegato che le aree umide hanno una funzione più ambientale che non finalità di miglioramento della qualità delle acque.

BINDA: è contrario alla fitodepurazione sulla roggia di Villa Romanò dove rischieranno di finire anche i gamberi della Louisiana e le tartarughe.

CUTER: non è etico spendere queste cifre per interventi che magari sono positivi ma non eliminano il problema definitivamente. I soldi sono pochi e possono essere spesi meglio.

LONGOBARDI: ricorda che non è il Parco che ha deciso una serie di interventi. La spesa pubblica ha una sua logica, che può non essere condivisa. Ricorda che quando ci sono risorse allocate non è facile spostarle.

BINDA: ma se lo richiede un'associazione sola è più complicato che non se lo chiedono in tanti.

CUTER: dobbiamo almeno provarci.

MURARO: Non è vero che non c'è coesione tra le associazioni. Noi ci battiamo tutti per il miglioramento della qualità delle acque. Noi vogliamo usare meno soldi possibile per la parte idraulica e tenerne di più per la qualità delle acque.

CUTER: no, la soluzione idraulica deve essere adeguata, non necessariamente bisogna spendere meno possibile per questa.

CANZI: per me gli interventi da fare sono 1) le aree di esondazione perché si rischia di pagare troppi danni a chi subisce la piena; 2) le zone umide sono una cosa e la fitodepurazione è un'altra cosa che può essere utilizzata a valle degli scarichi. Le zone umide possono anche avere una funzione ambientale, ma se l'acqua che le alimenta è sorgiva o piovana. Se però voglio utilizzare come acqua quella del Lambro vengono zone

bruciate, inquinano la falda, mentre il corso d'acqua è impermeabilizzato. Quindi va bene alle aree di esondazione compresa la riapertura di quelle occluse; le zone umide invece sono critiche perché conosco i dati sulla qualità delle acque.

MINA': illustra gli interventi ambientali sui laghi della valle di Inverigo, di Carpanea e delle Fornacette.

Commenti sugli interventi tutti giudicati sostanzialmente positivi.

GIUFFRÈ: al tavolo di accompagnamento bisogna spingere per interventi sulla rete fognaria.

CUTER: e per spostare i fondi.

GIUFFRÈ: Tocca a Regione Lombardia raccogliere le varie istanze. Noi chiederemo che venga convocato il prossimo tavolo con questi ordini del giorno e che siano convocati i depuratori.

LONGOBARDI: nell'ordine del giorno inserire anche possibilità di spostamento fondi e discussione delle regole urbanistiche.

BINDA: chiede di riformulare la destinazione dei fondi, cosa non possibile per LIFE e Cariplo.

GIUFFRÈ: Ma il Parco non rinuncia a fare le aree umide perché se chiediamo di spostare i fondi i soldi non finiranno per la depurazione ma andranno da un'altra parte.

LONGOBARDI: propone una modifica del calendario e riaggiorna i lavori al 3/7/2013.